



REPORT CONCLUSIVO

TAVOLO C

Obiettivi tematici 8, 9 10 – ex DGR 388/2013

Approvato e condiviso nella seduta del 15 ottobre 2013

Cabina di regia

Versione Ottobre 2013

Premessa

Il presente documento costituisce il resoconto del processo dialettico scaturito dagli incontri partenariali. In realtà i contenuti di massima del report ex DGR 388/2013 dovevano essere i seguenti:

Per ciascuno obiettivo tematico proposte concrete in termini di risultati attesi, di indicatori per misurarli e di azioni necessari a perseguirli:

- definizione della strategia per ciascuno degli obiettivi/aree tematiche;
- definizione “risultati attesi” “verificabili” per un gruppo più o meno esteso di beneficiari;
- definizione delle azioni, intese come insieme di interventi, “fattibili”, in “tempi dati”, con “risorse certe”, atte a conseguire i “risultati attesi”;
- istanze territoriali (avvalendosi del supporto del Gruppo di lavoro “dimensione territoriale”);
- Proposte sulle modalità di attuazione più efficaci.

In ogni report si espliciteranno le modalità con le quali si è tenuto conto del contributo fornito dalle parti economiche e sociali e dal partenariato istituzionale.

In coerenza con il percorso indicato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 388/2013, è stato istituito il Tavolo C, composto da un lato dai rappresentanti delle Direzioni Regionali Sviluppo Economico, Politiche Attive del Lavoro (AdG FSE), Sistema Informativo Regionale, Agricoltura (AdG FEASR), Pesca (AdG FEAMP), dall'altro dai rappresentanti del partenariato economico e sociale. Il coordinamento del Tavolo C è stato assunto dal Direttore Politiche Attive del Lavoro, Formazione, Istruzione e Politiche Sociali, AdG FSE.

Sono state svolte due riunioni, l'una in data 28 giugno 2013, l'altra in data 9 luglio 2013, nel corso delle quali il Coordinatore del Tavolo, coadiuvato dal Servizio "Programmazione, Sviluppo e Attività Comunitarie", quale Segreteria Tecnica del percorso partenariale, ha illustrato le finalità degli **Obiettivi Tematici 8 ("Promozione dell'occupazione e sostegno alla mobilità professionale")**, **9 ("Promozione dell'inclusione sociale e lotta contro la povertà")** e **10 ("Investimento nell'istruzione, nelle competenze e nella formazione permanente")**; ai partecipanti al Tavolo è stato richiesto di presentare le proprie considerazioni ed eventuali proposte relativamente alla strategia che la Regione Abruzzo dovrà mettere in campo per il prossimo periodo di programmazione 2014/2020.

Sono stati presentati i contributi da parte dei seguenti partecipanti:

- AIIG – Associazione Italiana Insegnanti Geografia, sezione Abruzzo;
- ANFFAS Regione Abruzzo;
- Atenei abruzzesi riuniti (Università degli Studi dell'Aquila, Teramo, Chieti e Pescara);
- Camera di Commercio di Chieti;
- Camera di Commercio di L'Aquila – Agenzia per lo Sviluppo;
- CGIL Abruzzo;
- Coldiretti Abruzzo;
- Confindustria Abruzzo;
- Forum Regionale Terzo Settore Abruzzo;
- Italia Lavoro;
- Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici;
- Provincia di Teramo;
- Ufficio della Consiglieria di Parità Regionale dell'Abruzzo;
- UIL Abruzzo;
- Unioncamere Abruzzo.

OBIETTIVO TEMATICO 8 “PROMOZIONE DELL'OCCUPAZIONE E SOSTEGNO ALLA MOBILITÀ PROFESSIONALE”

Dall'analisi dei contributi pervenuti si evidenzia la necessità di una stretta sinergia tra fondi, tale da intervenire con politiche integrate nel contrasto alla contrazione occupazionale registrata negli ultimi anni. Con particolare riferimento all'occupazione giovanile e femminile appare inoltre evidente la necessità di realizzare interventi coordinati che coinvolgano il sistema di istruzione e formazione. Il confronto con il partenariato ha fornito elementi di approfondimento correlabili alla priorità d'investimento previste dalla bozza di regolamento del FSE.

Nella **promozione dell'accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive**, si dovrà aver cura di compensare prioritariamente le maggiori e specifiche difficoltà occupazionali di alcuni gruppi di lavoratori (giovani, donne, immigrati, disoccupati di lunga durata), di ricorrere ad incentivi assunzionali (evitando tuttavia la duplicazione nell'eventuale concorso di altre fonti di sostegno) e, ove necessario, ad azioni di valorizzazione e rafforzamento delle competenze.

Le azioni per favorire l'occupazione dovrebbero essere indirizzate a precisi settori (es. connessi alla cd. *green economy*), da individuare attraverso puntuali rilevazioni delle opportunità e trend del mercato del lavoro.

Particolare cura dovrà essere rivolta ad ampliare le possibilità di accesso al lavoro da parte delle persone con disabilità: a tal fine viene proposto di rafforzare il confronto istituzionale con il Terzo Settore per sostenere e potenziare i percorsi di inserimento, anche attraverso personale di supporto ed un maggior ricorso all'utilizzo delle tecnologie assistite.

Riveste massima priorità l'**integrazione nel mercato del lavoro dei giovani che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni**. Ad integrazione delle misure specifiche che verranno definite per l'attuazione della cosiddetta *Garanzia Giovani* (cfr. raccomandazione del Consiglio 6463/13), viene proposta la creazione di un presidio regionale con funzione di osservazione costante del fenomeno e l'attivazione di sportelli dedicati all'interno dei Centri per l'Impiego, quali punti di contatto per l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo. Sono altresì proposti incentivi all'apprendistato, tirocini e altre misure di integrazione istruzione/formazione/lavoro e all'autoimpiego/creazione/trasferimento d'impresa.

È unanimemente condivisa la necessità di intervenire strutturalmente sulla **modernizzazione e il rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro**, in relazione alle sfide imposte dal perdurare della crisi nonché delle correlate modifiche istituzionali che ridisegnano gli assetti dei Servizi all'impiego e il ruolo degli attori che vi operano. Le proposte individuano come prioritario:

- la definizione del quadro di riferimento all'interno del quale iscrivere l'azione coordinata dei CpI, che recepisca/definisca, inizialmente anche con un approccio sperimentale, modalità di conseguimento degli standard di erogazione dei servizi, con particolare riferimento a quelli per cui sono già stati definiti LEP (livelli essenziali delle prestazioni);
- una strutturazione dell'offerta dei Servizi dei CpI che contempli servizi specializzati per target e per gruppi ad occupabilità omogenea. Sarebbe opportuno inoltre caratterizzare maggiormente i CpI in relazione al bacino di popolazione servita (offerta di servizi in relazione alla dimensione dei target, prevedendo CpI che includano la gamma completa di servizi ed altri con funzione di "presidio" territoriale, pur nella tutela del diritto all'accesso da parte dei soggetti in condizione di svantaggio) e alle specificità produttive del contesto locale di riferimento;
- la promozione del raccordo fra operatori pubblici e privati e, in generale fra gli operatori del Sistema del lavoro, della formazione e dell'istruzione, sia attraverso lo scambio strutturato di informazioni, sia attraverso lo sviluppo di interventi e servizi multi-attore, dando così vita e piena attuazione alle reti territoriali previste dal Dlgs. 92/2012;
- i processi di semplificazione amministrativa e snellimento della burocrazia, anche attraverso il pieno ricorso a servizi di *e-government* che facilitino il rapporto fra gli operatori dei servizi e fra i servizi, cittadini ed imprese, anche per favorire l'incontro domanda/offerta di lavoro e di occasioni formative (es. di tirocinio);
- il potenziamento delle banche dati inerenti gli interventi e i beneficiari delle politiche attive e passive nonché studi e analisi di contesto sul tessuto socio-economico e produttivo, al fine della definizione di misure di contrasto al fenomeno della disoccupazione.

Il partenariato individua la promozione dell'**attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese** come una leva strategica per le politiche per l'occupazione. La nuova imprenditorialità dovrebbe pertanto essere oggetto di incentivazione economica e di sostegno, attraverso le diverse modalità proposte:

- interventi di orientamento e formazione all'imprenditorialità e all'imprenditorialità e per il supporto alla creazione, allo start up di impresa e l'accesso al credito, erogati tramite percorsi formativi, sportelli territoriali ed il ricorso a strumenti *on line*;
- promozione di relazioni tra aspiranti, neo imprenditori e imprenditori affermati, attraverso percorsi di *coaching* e *mentoring* o stage anche di livello transnazionale (cfr. *Erasmus for entrepreneurs*);
- avvio di start up e di spin off universitari e accademici, attivando una cabina di regia presso il Sistema Universitario Abruzzese, al fine di implementare azioni di accompagnamento, affiancamento e supporto;
- supporto ed assistenza motivazionale e psicologica agli imprenditori in difficoltà;
- sostegno al ricambio generazionale in impresa.

Appare in questo momento necessario sostenere fortemente l'**adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti**, aumentare la capacità di intervento nelle fasi iniziali delle crisi, coinvolgendo quanto prima il personale in CIGS in interventi di bilancio delle competenze/formazione, al fine della rapida ricollocazione della componente per cui è prevedibile l'esubero. Opportuno strutturare una filiera di servizi specializzata, da attivare in relazione alle emergenze segnalate nell'ambito dei tavoli provinciali. Più in generale, appare strategico investire sulla qualità dei programmi di ricollocazione dei lavoratori espulsi o a forte rischio di espulsione dai processi produttivi. In tal senso, viene espresso un giudizio di valore per lo strumento della "dote", in associazione con adeguate azioni di orientamento e un'offerta formativa a catalogo mirata.

In relazione alle positive esperienze realizzate con il cd. *Patto per il lavoro*, si chiede un riequilibrio delle risorse per ammortizzatori e politiche attive, a favore di queste ultime, adottando modelli d'intervento che contemplino azioni congiunte su target e imprese: necessario pertanto integrare politiche e risorse per il lavoro e politiche e risorse per lo sviluppo.

Il partenariato indica altresì la rilevanza dell'attivazione di percorsi di formazione continua per lo sviluppo delle competenze dei lavoratori, anche attraverso la creazione di sinergie con i Fondi Interprofessionali, anche a supporto delle trasformazioni che interessano le imprese.

Si evidenzia la priorità assegnata ad interventi da realizzarsi nelle aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive e nella cd. "Area Cratere".

Viene quindi espressa attenzione a misure che assicurino l'**uguaglianza tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata**. Sono pertanto da prevedere diverse e mirate azioni di sostegno all'occupazione femminile, nell'ottica di una speciale attenzione alle questioni legate alla non discriminazione, ossia sviluppando interventi di sostegno in favore delle donne che non lavorano, con particolare riferimento alle giovani disoccupate o inoccupate di lungo periodo, specie ad alta scolarizzazione, che compongono, in percentuale, un alto tasso della disoccupazione femminile nel 2013 nell'Abruzzo.

OBBIETTIVO TEMATICO 9 “PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA CONTRO LA POVERTÀ”

Il confronto nel tavolo partenariale ha evidenziato, anche per questo obiettivo tematico, l'esigenza che le azioni di contrasto alle emergenze sociali, spesso fortemente correlate alla crisi occupazionale, avvengano tramite una stretta integrazione tra fondi, in particolare del FESR relativamente alle infrastrutture e del FEASR per gli interventi localizzati nelle aree interne della regione. Gli ambiti del confronto sono correlabili alle priorità di investimento previste dalla bozza di regolamento del FSE.

Al centro delle proposte del partenariato sono le azioni per la cd “**inclusione attiva**” (raccomandazione del 3.10.2008 della Commissione Europea). Esse si riferiscono sia ad interventi di presa in carico multidisciplinare a sostegno di soggetti particolarmente svantaggiati e di nuclei familiari multiproblematici, sia ad interventi di supporto all'inserimento lavorativo rivolti ai soggetti “deboli” e maggiormente distanti dal mercato del lavoro, che richiedono azioni ampie e diversificate. Nello specifico, le proposte riguardano:

- Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità e dei soggetti maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e definizione di progetti individualizzati (aiuti per l'autoimpresa, dote occupazionale, work-experience, ecc.);
- Percorsi di empowerment funzionali all'inserimento al lavoro (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti, ecc.);
- Misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari) delle persone a rischio di discriminazione;
- Costruzione di occasioni di inserimento socio-lavorativo “protette/tutorate” per gruppi omogenei di disagio/disabilità con l'obiettivo di realizzare situazioni durature nel tempo (simile al “Dopo di noi”), in sinergia con altri fondi (FESR e/o FEASR per le zone interne);
- Progetti integrati di accompagnamento all'inserimento lavorativo, incentivazione alle imprese per l'assunzione e l'adattamento degli ambienti di lavoro e misure di attivazione;
- Promozione della diffusione del modello ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health) su scala territoriale.

Per quanto riguarda il **miglioramento dell'infrastruttura di servizi** (cfr. Obiettivo Tematico 10, priorità iv) *un migliore accesso a servizi abordabili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale*, il partenariato indica come prioritario:

- Definire gli interventi in maniera organica attraverso il ricorso ad unico strumento di programmazione per il sociale e per la sanità (Piano Socio-sanitario), come già previsto nell'ambito dell'ultimo Piano Sociale Regionale;
- Dare impulso all'organizzazione dei servizi territoriali di assistenza primaria, h24 e per sette giorni alla settimana, fortemente integrati con il sociale, considerato anche il forte impatto occupazionale che ciò avrebbe e cercando di sincronizzare tra di loro i vari ambiti territoriali (in sinergia con i fondi FESR);
- Puntare alla razionalizzazione/sviluppo dei trasporti e alla dematerializzazione dei servizi per favorire l'accesso ai servizi/ridurre il disagio alla mobilità per le persone che ne necessitano (in collegamento con il FESR e FEASR per le aree rurali/interne);
- Promuovere lo sviluppo e nuove forme di erogazione e fruizione dei servizi per la prima infanzia, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura;
- Implementare l'erogazione di buoni servizio, anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi;
- Potenziare i servizi domiciliari (ADI, SAD) e sperimentare, anche attraverso il finanziamento di un programma di sviluppo della piccola residenzialità, nuovi modelli e tipologie dell'offerta residenziale per persone con disabilità;
- Sviluppare/certificare le competenze delle figure professionali che assicurano i servizi di assistenza familiare e degli operatori socio-sanitari impegnati in attività manageriali e di coordinamento organizzativo;
- Potenziare le attività amministrative e i servizi, in collaborazione con le associazioni del terzo settore, indispensabili alla definizione e realizzazione del "progetto individuale di vita" (ex art.14 L.328/00) per ogni persona con disabilità dalla nascita e per l'intero arco della vita.

Riconoscendo il ruolo prioritario del terzo settore nel contribuire in forma determinante all'offerta di servizi fondamentali per la coesione e la sicurezza sociale, il partenariato richiede l'adozione di misure per la **promozione dell'economia sociale e delle imprese sociali**, quali:

- Interventi per la creazione e lo sviluppo d'impresa di carattere sociale, anche in relazione a determinate categorie (disoccupati di lunga durata, donne residenti in aree a bassa occupazione femminile, ecc.) che prevedano incentivi diretti ed azioni di supporto;
- Facilitazione dell'accesso al credito delle imprese sociali di inserimento lavorativo;
- Attività di sostegno allo spin-off di imprese di inserimento lavorativo;
- Promozione di progetti con le strutture terapeutiche riabilitative, socio-sanitarie e socio-assistenziali che utilizzano l'attività agricola a fini di inclusione sociale;
- Attività di formazione ed incentivazione sulla responsabilità sociale di impresa, promozione di indirizzi, modelli e linee-guida operative per sperimentare e promuovere sui territori sistemi di welfare aziendale;

- Assistenza tecnica per la considerazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici ai fini dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e delle altre fasce svantaggiate (quote riservate di appalti pubblici rivolte alle cooperative sociali di tipo B, previste dalla legge, e alle imprese sociali);

Gli interventi nell'ambito di questo Obiettivo Tematico devono essere strumento di **lotta contro la ogni tipo di discriminazione** e favorire la partecipazione di tutti i cittadini, anche attraverso opportune misure di conciliazione fra esigenze di lavoro e di vita.

Trasversalmente all'attuazione delle misure sopraindicate, il partenariato richiede: 1) la piena implementazione dell'*Osservatorio dell'Inclusione sociale e delle povertà*, al fine di poter disporre di informazioni necessarie alla programmazione/verifica delle politiche; 2) una particolare attenzione per gli interventi che interessano la cd. "Area Cratere"; 3) la messa a disposizione/supporto all'utilizzo delle tecnologie informatiche quali strumenti per l'accesso e la fruizione dei servizi (in sinergia con l'obiettivo tematico 2 e con altri fondi, FEASR per zone interne e FESR per infrastrutture/tecnologie); 4) il coinvolgimento dei gruppi target, anche tramite loro rappresentanti, nella fase di programmazione, attuazione e valutazione degli interventi.

OBIETTIVO TEMATICO 10 “INVESTIMENTO NELL'ISTRUZIONE, NELLE COMPETENZE E NELLA FORMAZIONE PERMANENTE”

I contributi del partenariato hanno evidenziato la necessità di realizzare scelte strategiche relativamente l'istruzione e la formazione, per rafforzarne la funzionalità allo sviluppo di competenze che consentono sia l'esercizio della cittadinanza attiva che quello di specifiche attività professionali. Il livello di istruzione/formazione posseduto incide in maniera rilevante sulla probabilità di essere occupato e nel contenimento del rischio di perdita dell'occupazione ed è del tutto evidente che, anche in funzione della necessità di ottimizzare l'uso delle risorse, è essenziale concentrare gli interventi favorendo un maggiore incontro tra domanda ed offerta di competenze funzionali all'occupazione.

Nonostante i dati relativi alla Regione appaiano sostanzialmente rassicuranti, viene in primo luogo avanzata la richiesta di un'azione più serrata di monitoraggio dei fenomeni dell'**abbandono e della dispersione scolastica**; si deve infatti registrare la permanenza trasversale nel sistema scolastico di molti ragazzi che ogni anno cambiano scuola fino al termine dell'obbligo scolastico. Per prevenire e/o fronteggiare il fenomeno, appare necessario il rafforzamento dell'offerta di attività motivazionali e di percorsi differenziati di assolvimento dell'obbligo scolastico (percorsi triennali, apprendistato).

Le proposte del partenariato si concentrano quindi su misure finalizzate alla **promozione dell'uguaglianza di accesso e del miglioramento qualitativo dell'istruzione prescolare, primaria e secondaria**:

- Azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base con particolare riguardo a lingua madre, lingue straniere, matematica, scienze, nuove tecnologie e nuovi linguaggi;
- lo sviluppo di un sistema di orientamento e di supporto alle scelte in ambito civico, scolastico, formativo e professionale che coinvolga famiglie, giovani e territorio. Le azioni di orientamento, realizzate con il ricorso a modalità innovative (es. laboratori territoriali, luoghi dove sia possibile l'incontro e lo scambio di informazioni con i diversi attori del territorio, ma anche attraverso il ricorso a risorse strutturate fruibili *on-line*) dovrebbero essere altresì rivolte alla cultura d'impresa e alla imprenditorialità (azione trasversale e sinergica con l'obiettivo 8);
- la definizione di un disegno organico del sistema di IeFP, all'interno del quali trovi spazio anche l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale: la derivante offerta di percorsi dovrebbe quindi essere coerente con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale del territorio regionale;
- Interventi per favorire l'istruzione scolastica di secondo grado delle persone con disabilità, anche attraverso l'istituzione di percorsi formativi per docenti specializzati nell'inclusione scolastica, il potenziamento/adeguamento dell'accoglienza residenziale,

delle infrastrutture scolastiche, delle dotazioni tecnologiche e la concessione di voucher a copertura dei costi di figure di tutor/facilitatori;

- Azioni di formazione di docenti, formatori e staff con particolare riguardo a innovazione metodologica e disciplinare, competenze chiave e disciplinari, individualizzazione degli apprendimenti, metodologie di valutazione.

Ulteriori proposte del partenariato sono focalizzate sul **miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'apertura dell'istruzione superiore e di livello equivalente**. Disporre di un sistema di istruzione superiore di qualità rappresenta la leva strategica per lo sviluppo economico e produttivo per il territorio in ragione dei processi di trasferimento tecnologico e di innovazione che possono essere attivati. I fattori identificati come fondamentali per lo sviluppo dell'istruzione superiore sono rappresentati dalla presenza di forti e sistematiche sinergie fra sistema scolastico e sistema produttivo, anche a livello transazionale, dall'incentivazione delle attività di ricerca, da risorse docenziali aggiornate, da un adeguato livello di innovazione delle dotazioni tecnologiche. Nello specifico, il partenariato ha indicato le seguenti misure:

- Orientamento, tirocini, work experience e azioni di mobilità nazionale e transazionale volti a promuovere il raccordo fra l'istruzione terziaria e il sistema produttivo;
- Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria, inclusi Master e Dottorati, per il miglioramento delle competenze richieste dal mondo produttivo, con particolare riferimento ai settori produttivi in crescita;
- Interventi per l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria;
- Interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica e laboratori di settore e per l'ammodernamento delle sedi didattiche (finanziabili con il FESR);
- Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo;
- l'istituzione di Poli tecnico Professionali, luoghi di integrazione fra scuola e impresa e di promozione del trasferimento tecnologico, riferito a un settore specifico, ai docenti e ai soggetti in formazione;
- Incentivazione della ricerca, attraverso borse di studio, la promozione dei contratti di apprendistato che prevedono attività di ricerca e di integrazione fra imprese e Università/Centri di ricerca (dottorato in apprendistato, contratti di ricerca);
- Interventi per il miglioramento dell'offerta formativa universitaria, attraverso la stretta collaborazione con le imprese nella progettazione dei corsi, anche a livello di dottorato (dottorato industriale) e la realizzazione di corsi di aggiornamento per il personale accademico;
- Rafforzamento degli strumenti e dei contenuti per la formazione a distanza, finalizzata a raggiungere studenti in zone disagiate e a supporto degli studenti regolari;

- Interventi per sostenere l'accesso all'istruzione universitaria e/equivalente degli studenti con disabilità;

Il partenariato individua inoltre un insieme di tematiche riferibili al **miglioramento dei sistemi di insegnamento e di formazione e alla formazione permanente**. Si evidenzia la necessità di:

- migliorare la capacità di lettura del mercato del lavoro locale, in relazione all'opportunità di attivare azioni anticipatorie e di centratura degli interventi formativi su reali opportunità occupazionali, dando piena implementazione agli Osservatori del MdL, anche attraverso collaborazioni strutturali con organismi che effettuano rilevazioni e studi in materia di mercato del lavoro;
- ampliare e rendere disponibili le risultanze delle attività di valutazione degli esiti formativi ed occupazionali dei percorsi di formazione;
- dare pieno valore al patrimonio di competenze delle persone attraverso un sistema efficace per il loro riconoscimento e certificazione;
- neutralizzare le criticità che impediscono il pieno ricorso all'apprendistato, promuovendo lo stesso fra i giovani, le istituzioni formative e le imprese;
- realizzare azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico del territorio;
- realizzare specifici interventi a favore dell'educazione degli adulti e sviluppare azioni che favoriscano l'invecchiamento attivo e riducano il gap fra generazione e tecnologie.